

*lettino d'Arte*, a. 1914), valgano a dimostrare quanti tesori d'arte monumentale sieno ancora negletti ed ignoti in Calabria; e quanti doveri s'impongano al Governo per la loro efficace tutela. Coi mezzi generosamente ammaniti da S. M. la Regina Madre ho eseguito i restauri di quel gioiello d'arte bizantina che è la Cattolica di Stilo, della quale in 50 e più anni di governo nazionale nessuno si era mai curato.

\*  
\* \*

I bisogni della Calabria archeologica e monumentale sono di tanto maggiori di quelli di altre regioni d'Italia, in quanto fino al 1908 nessuna attività scientifica ed artistica, nessuna opera di vigilanza e di manutenzione erasi in essa esplicata. È merito del ministro Rava di aver sentito queste necessità e di aver provveduto adeguatamente; ma dopo di lui le dotazioni sono andate annualmente scemando ed il disastro europeo ha avuto in ciò parte non piccola. Auguriamo prossima la pace, e con essa il ritorno ad una più intensa opera di ricerca, di studio, di conservazione dei monumenti.

Siracusa, 20 agosto 1916.

P. ORSI.

**CONSIGLIO SUPERIORE  
PER LE ANTICHITA' E BELLE ARTI  
(SEZIONE II)**

*(Adunanza del 21 settembre 1916).*

**Duomo di Parma. — Affreschi del Correggio.** — La Sezione, riunita in Parma per collaudare il restauro della cupola dipinta dal Correggio nel Duomo;

udita la relazione del restauratore prof. Tito Venturini Papari sulle cause dei danni dei preziosi affreschi e sul metodo tenuto nell'esecuzione del restauro;

esaminati minutamente i lavori, compiuti, con l'assistenza del comm. Luigi Cavenaghi e del prof. Fabrizio Lucarini;

è unanime nell'esprimere la sua piena approvazione per il restauro, eseguito con scrupoloso rispetto dell'opera insigne e con criteri puramente conservativi atti ad assicurare ancora lunga vita al grande capolavoro;

e fa plauso alla sapienza e allo zelo cosciente del prof. Tito Venturini Papari.

**Duomo di Milano. — Falconatura della facciata.** — Le due Sezioni riunite (II e III) del Consiglio Superiore per l'Antichità e le Belle Arti, preso in esame il modello di falconatura della facciata del Duomo di Milano;

premessi che la soluzione del problema generale della facciata del Duomo deve rimanere impregiudicata;

considerato che si tratta unicamente di sostituire la vecchia falconatura, demolita per ragioni di sicurezza;

ritengono che il modello messo in opera possa essere nel suo complesso approvato, come quello, che, senza compromettere la futura soluzione della facciata del Duomo, è innegabilmente migliore della falconatura demolita;

facendo propria l'osservazione contenuta nell'ordine del giorno della Commissione nominata dal Municipio di Milano, fanno voti che il disegno proposto sia alquanto alleggerito, tenendo presenti gli elementi che si possono desumere dal tratto di falconatura eseguito a cura del Carelli.

**CESARE MATRANGA.**



Il caso tristissimo della morte di Cesare Matranga è uno di quelli, che, per la sua cruda realtà, difficilmente si riesce a considerare fuori del sentimento e dell'affetto. L'attività di lui fu una serie di premesse, alle quali non poté seguire la chiusa; fu una preparazione al giorno del suo pervenire, che pur troppo non gli fu dato di attendere.

Egli nacque a Palermo il 16 aprile del 1870. Alcune sue composizioni giovanili, nelle quali mostrava inclinazione alle lettere, ebbero le lodi di Augusto Conti e di altri scrittori. Studiò legge alle Università di Palermo e di Roma e fu laureato in quella di Urbino. Durante i suoi studi per naturale disposizione visitò i più importanti luoghi e le principali raccolte artistiche della Toscana e dell'Umbria. A Roma visse fra gli artisti più noti del tempo, fra i quali il Villegas, il Biseo, lo Scitti.

Tornato a Palermo, s'iscrisse all'Istituto di Belle Arti e lo frequentò per parecchi anni, incoraggiato dal Loiacono e dal De Maria, che avevano visto alcuni suoi disegni, prege-

voli dal lato della invenzione, e talune tavole dipinte con fine gusto, spontaneità e larghezza di tocco.

Ma il suo spirito critico non gli permise di proseguire sulla via prescelta, perchè egli era troppo severo giudice dell'opera sua. D'altronde la sua pratica in arte avea rinvigorito e raffinato il suo gusto, e gli giovò moltissimo nell'orientamento da lui dato alla sua attività. Fu questo il periodo di vera preparazione del critico, durante il quale molto progresso egli fece mettendo a profitto il corredo di studi letterari e storici e frequentando i corsi di archeologia di A. Salinas, dal quale ebbe incoraggiamento a proseguire.

La sua carriera nell'Amministrazione delle antichità, alquanto laboriosa, fu coronata in fine dalla nomina d'ispettore, che egli ottenne per concorso. Già lunghi anni di raccoglimento e di studio avevano permesso al Matranga di pervenire ad una maturità di mente e di esperienza notevoli. La pratica dei monumenti della Sicilia in ispecie, la cui arte e le cui industrie sono poco studiate, lo metteva in tale evidenza, che dopo la morte del compianto prof. Salinas, egli resse, con onore, per più mesi, la direzione del Museo Nazionale di Palermo, e fu di poi nominato Soprintendente ai Musei Medievali ed alle Gallerie.

Il periodo trascorso dopo la sua assunzione al grado d'ispettore, fu il più laborioso per lui. In uno dei primi scritti dimostrava la sua competenza in fatto di illustrazioni xilografiche, da lui acquistata nel catalogare stampe del Museo di Palermo. In altre memorie, che sono frutto di lunghe meditazioni, trattava dell'influsso esercitato dal Van Dyck nella scuola siciliana che mette capo al Monreale, rivendicava alla scuola messinese taluni dipinti imperfettamente studiati, altri ne attribuiva al Romano. Altrove con documenti nuovi studiò la plastica in mistura, eseguita da Antonello Gaggini, per il crocifisso di Alcamo e per la Pietà della Chiesa della Magione di Palermo. Illustrò monumenti plastici ed architettonici della Sicilia; discusse, con intima convinzione e sentimento, della scultura e della pittura siciliana in Palermo dal XII al XIX secolo in un lavoro, che è sintesi di poderosi studi ed espressione di delicato senso d'arte.

Ma egli non ebbe tempo di smaltire la sua dottrina; gli intimi ed i colleghi poterono, conversando, conoscerne la varietà. Il Matranga s'intendeva moltissimo di merletti e ricami, di oreficerie, di ferri battuti, di arte araba, ed anche di arte classica; avea cognizioni tecniche svariatissime, relative a piccole industrie siciliane, i cui prodotti, non dispregevoli, affluiscono in esame al Museo di Palermo. In

quel piccolo mondo, spesso trascurabile, egli sapeva dove metter le mani, scegliere e coordinare. Dalla contemplazione dell'opera d'arte egli scendeva alla minutaglia, che pur interessa. E soprattutto egli conosceva, con la più minuta precisione, i monumenti che dentro e fuori di Palermo entravano nella giurisdizione della sua Soprintendenza. Il Museo di Palermo ha quindi perduto in lui un collaboratore valente, e coscienzioso, che avrebbe saputo, con competenza indiscussa, riordinare le collezioni di arte medievale e moderna del Museo, cui dedicò le sue migliori forze giovanili.

Molto aveva egli fatto, affinchè Palermo avesse la sua Galleria nel Palazzo Abbatellis; e gran parte dell'attività, fino agli ultimi giorni di sua vita, egli spese al trionfo di questo ideale nobilissimo.

Restano, come bella prova della sua valentia e del suo gusto, gli scritti di arte e l'ordinamento da lui dato ad alcune sale del Museo Nazionale, cioè quella dei primitivi pittori siciliani e l'altra, luminosa e magnifica, dove trionfano gli stucchi del Serpotta.

Cotanta attività fu bruscamente troncata da un male inesorabile, che lo trasse al sepolcro il 17 luglio di quest'anno.

La repentina scomparsa di un valentuomo e di un galantuomo rattrista; ed io non so rivolgere il pensiero al collega, senza compiangerlo amaramente.

E. GABRICI.

#### PUBBLICAZIONI DEL DOTTOR CESARE MATRANGA.

— *Xilografie siciliane in una edizione messinese del secolo XVI*, in « Miscellanea Salinas », 1907.

— *Notizie della Sicilia*, in « Arte », XI (1908), fasc. II.

— *Due quadri del XV secolo ritrovati in Monreale*, in « Arte », XI, (1908), fasc. VI.

— *Dipinti di Antonio Van Dyck e della sua scuola nel Museo Nazionale di Palermo*, in « Bollettino d'Arte », II (1908), fasc. 1.

— *Nuovi documenti su Antonello Gagini*, in « Arte », XII (1909), fasc. 2.

— *Nuove attribuzioni di dipinti del Museo di Palermo*, in « Bollettino d'Arte », III (1909), fasc. 9.

— *Scultura e pittura a Palermo dal XII al XIX secolo*, in « Palermo e la Conca d'oro », 1911.

— *Dipinti inediti o poco noti di Mattia Stomer in Sicilia*, in « Arte », XVI (1913), fasc. I. (Sunto di un articolo molto ampio, di cui si attende la pubblicazione nel volume degli atti del X Congresso di Storia dell'Arte).

\* *Catalogo degli oggetti d'arte di Monreale* (compilato per conto del Ministero della Pubblica Istruzione; in corso di stampa).

Nel prossimo numero si pubblicheranno le necrologie dei compianti ispettori conte *Antonio Filangieri* di Candida e dott. *Guido Carocci*.